

FARMACOGENETICA

Oncologi in cerca di cure mirate

Stiamo vivendo un periodo storico molto importante, che richiede una sempre più stretta integrazione tra clinico e laboratorio, tra clinico e patologo, biologo molecolare, farmacologo, sia per offrire terapie sempre più efficaci e personalizzate, sia perché - in particolare nei periodi di crisi come quello che stiamo vivendo - si rende ancor più necessario un investimento concreto nell'innovazione e nel futuro. A ogni modo, soprattutto in ambito oncologico, è importante non creare false aspettative. La cura contro il cancro è una strada molto lunga e impegnativa da combattere su più fronti, a partire da quello della prevenzione. Gli avanzamenti - molti importanti - tuttavia esistono. In alcune patologie già oggi otteniamo un maggior numero di guarigioni, in altre riusciamo a rallentare la progressione del tumore facendo convivere il paziente più a lungo con la malattia e preservando una buona qualità della vita. Ricordiamoci che par-

lare di tumore significa parlare di malattie molto diverse tra loro che necessitano di strategie e terapie differenti. Insieme ad alcuni tra i principali esperti mondiali in ambito oncologico, ne abbiamo discusso alcuni mesi fa durante il II convegno internazionale sulla farmacogenetica organizzato con la **Diotech Pharmacogenetics**.

Molto spesso si parla di personalizzazione della terapia, alcune volte in maniera impropria.

Non esiste oggi una cura diversa per ogni soggetto, ma certamente è sempre più possibile scegliere la terapia migliore per quel paziente, con quel tumore, sulla base di fattori biomolecolari con risultati importanti anche dal punto di vista clinico, ovverosia nella cura dei pazienti.

Le terapie non possono oggi essere stabilite unicamente sulla base di una diagnosi istologica, stadio di malattia e superficie corporea del paziente, ma è necessario, con metodiche biomolecolari innovative tra cui l'analisi del

Dna, cercare di individuare la "cura ottimale" per "quel paziente con quel tumore".

In questo contesto, un'importanza rilevante la ricopre la farmacogenetica, lo studio cioè della risposta terapeutica (compresa la tossicità) ai farmaci in relazione a fattori genetici del singolo individuo. È una delle principali strade per una reale personalizzazione della terapia, non solo per indirizzare l'impiego dei nuovi farmaci biologici, ma lo può essere anche per ottimizzare le cure oncologiche ancora oggi più utilizzate come la chemioterapia. Già oggi infatti abbiamo dati importanti su alcuni farmaci come a esempio il 5-Fluorouracile, utilizzato da oltre 50 anni, così come per l'Irinotecan, il Platino e altri. Con questo approccio, siamo in grado di predire la tossicità al farmaco o la risposta al farmaco stesso della malattia tumorale come oggi, a esempio, avviene per i tumori della mammella, del colon retto, del polmone, per citare solo alcuni dei più

frequenti, e quindi di selezionare i pazienti da trattare.

L'utilizzo dei nuovi farmaci ha, come si sa, costi elevati, ed è assolutamente necessario e importante valutarne il rapporto costo-beneficio. Per migliorare questo rapporto, dobbiamo cercare di limitare l'utilizzo ai soli pazienti che presentano le caratteristiche biomolecolari e genetiche predittive di efficacia al trattamento con quel farmaco. Obiettivo che ritengo tutt'altro che impossibile.

Il mio vuol essere un messaggio di speranza concreta verso i malati nei confronti dei quali abbiamo il dovere di applicare le cure migliori a nostra disposizione, ma anche di ottimizzarne l'utilizzo, mediante metodiche diagnostiche innovative, per cure realmente personalizzate.

Alfredo Falcone
Direttore polo oncologico
Aou Pisana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

